



Parola di Arianna Porcelli Safonov «La satira è fatica, come la palestra»

Dalla tv di Madrid all'Oltrepo Pavese e agli Appennini: una vita in giro per i festival di mezza Italia. La comica e storyteller sarà giovedì 25 luglio di scena ai Bagni Misteriosi di Milano con "Fiabafobia"

di **Cristiana Mariani**
MILANO

Giovedì 25 luglio torna a Milano Arianna Porcelli Safonov, comica e storyteller. Quasi un mese dopo la performance al Festival della Bellezza al Castello Sforzesco, la sua satira, il suo sguardo aperto e disincantato sulla società attuale e la sua vis comica tornano a Milano. Questa volta ai Bagni Misteriosi, con lo spettacolo "Fiabafobia", ovvero una sorta di raccolta di racconti sulle fobie che accompagnano l'esistenza di tutti noi.

Chi è Arianna Porcelli Safonov?

«Non posso definirmi attrice perché non ho studiato un solo giorno per questo. La scrittura è l'unica cosa che posso mettere in campo, è il modo attraverso il quale divulgo il mio pensiero. Quindi direi che scrivo».

In ognuno dei suoi spettacoli e dei suoi monologhi c'è una scelta delle parole molto rigo-

rosa. Quanto è difficile scegliere il linguaggio da utilizzare?

«C'è uno svuotamento del linguaggio. In tanti, loro malgrado, non sanno più parlare italiano. C'è una certa difficoltà nel reperire le fonti. Dall'altro lato,

invece, si dà tanto peso solo a certe parole. Quando mi capita di scrivere un monologo ho difficoltà a intercettare e bloccare la voce dentro di me che dice di stare attenta, che qualcosa po-

trebbe dare fastidio a una certa parte di pubblico».

Chi fa satira come lei incontra molte difficoltà...

«Nessuno sa più ascoltare la satira, il pubblico non è più allenato. La satira è faticosa tanto per chi la fa quanto per chi l'ascolta. Però è una fatica buona, come quella che si fa in palestra. Anche trovare il contesto in cui portare spettacoli di questo genere è sempre più difficile. Però lo faccio perché c'è fame, il pubblico mi ringrazia di quella fatica. Non è più uno spettacolo, ma è un lavoro politico quasi. Si lavora tutti insieme, anche con il pubblico».

Dopo gli studi a Roma è andata a Madrid, dove ha condotto un programma televisivo. Come è finita da Madrid all'Oltrepo Pavese?

«Avevo bisogno di stare un po' per conto mio, l'Oltrepo Pavese è a una settantina di chilometri da Milano. Una distanza che non sembra così ampia, ma che invece lo è se si considera che nella zona in cui vivevo non c'era veramente nulla di cittadino».

Come nasce un suo monologo?

«Prendo spunto da quello che accade intorno a me, dalle ossessioni degli esseri umani. La vita e la realtà mi ispirano».

Chi sono i suoi maestri?

«Il comico Daniele Luttazzi e Da-





vid Sedaris, uno scrittore americano che ha la capacità di raccontare l'ordinario trasformandolo in straordinario».

Nelle location più "cool", ma anche facendo trekking sugli Appennini, lei è una donna piena di risorse: ci parli del progetto Transumansia.

«Sono percorsi di trekking, quindi anche tutto sommato impegnativi, che si fanno in gruppo nei boschi alla scoperta di luoghi suggestivi ed emozionanti. Il famoso detto 'Basta, mollo tutto e vado a vivere in campagna' è impegnativo poi da realizzare e in questi incontri racconto storie di chi lo ha fatto davvero. Confusione? No, regna il silenzio durante le nostre gite. Pensi che mi è capitato che qualcuno dei partecipanti sia poi venuto a uno dei miei spettacoli e mi abbia raccontato di aver fatto davvero quel cambio di vita».

IL SOGNO

«Vorrei riuscire a trovare il tempo che mi serve per scrivere il mio terzo libro»

I MAESTRI

«Lo showman italiano Daniele Luttazzi e lo scrittore americano David Sedaris»

IN MONTAGNA

«L'idea alla base di Transumansia è che tanti vorrebbero mollare tutto e vivere in campagna. ma sono

pochi quelli che poi riescono a farlo»



Arianna Porcelli Safonov ha scritto anche due libri: 'Fottuta campagna', uscito nel 2015, e 'Storie di matti', che è stato pubblicato nel 2017

